

# Cosa pensano i parlamentari ferraresi di Pietro Pinna "obiettore di coscienza",

L'on. Gorini se la cava con una domanda - Per l'on. Preti il giovane è un precursore  
L'on. Cavallari distingue tra guerra e guerra - Le opinioni di alcuni cittadini

II.

Il « caso » del ferrarese Pietro Pinna, il 22enne diplomato che sarà giudicato nel prossimo settembre per la nota formale « obiezione di coscienza » presentata al suo colonnello e della quale ci siamo occupati ieri, ha sollevato il più vivo interesse tanto che anche in luoghi pubblici abbiamo colto la coda di lunghe e approfondite dissertazioni in materia.

Ora tutta la città ne parla. L'obiettore ferrarese verrà assolto dal Tribunale Militare di Torino come la Corte Marziale ebbe ad assolvere l'olandese Fethus Van Lieshont? Il caso italiano presenta indubbiamente gli stessi quesiti filosofici e storici.

Il giovane Pinna però non appartiene ad alcun partito o setta: egli avrebbe dato soltanto la sua adesione all'Associazione internazionale dei resistenti alla guerra che in Italia fa capo al prof. Pioli di Milano.

Nel nostro Paese esistono anche altri circoli con lo stesso fine: il « Movimento di religione » diretto dai proff. Capitini e Tartaglia a Pisa; il « Movimento federalista europeo » e la « Chiesa valdese ». La più numerosa di tali associazioni rimane però quella della già citata « Internazionale di resistenza alla guerra » che, con ormai 28 anni di vita, ha 73 sezioni sparse nel mondo.

Dato l'interesse suscitato dalla questione di attualità, abbiamo creduto opportuno interrogare i tre deputati ferraresi, i quali (da ottimi legali e uomini politici quali sono), senza entrare nel merito della posizione del giovane Pinna, hanno voluto dare al particolare problema sollevato piuttosto una impostazione generale.

Infatti il rappresentante democristiano al Parlamento, on. Natale Gorini, premesso che egli non ha partecipato alla nota seduta alla Camera dei Deputati durante la quale l'on. Calosso aveva presentato una sua interpellanza per il « caso » Pinna, ha voluto esprimere il suo pensiero con una domanda indiretta. « Nella guerra 1915-1918 — ha chiesto infatti — se i miei bersaglieri o io stessi fossimo stati tutti obiettori di coscienza, nel momento in cui venimmo circondati, cosa sarebbe successo? ».

Il « leader » social-democratico di Ferrara on. Luigi Preti, dopo aver sottolineato come « in tutti i campi ci siano stati dei precursori che hanno pagato di persona, sacrificando alle volte anche la vita alla propria idea », ha così continuato: « Sotto un certo aspetto anche il Pinna può considerarsi un precursore rispetto a quelle che potranno essere certe caratteristiche del mondo di domani. Ma la società di oggi è quella che è, e non credo pertanto che lo Stato si possa permettere il lusso di esonerare dal servizio militare gli obiettori di coscienza. Il Pinna non si dovrebbe nemmeno dispiacere del trattamento inflittogli, se verrà condannato. Ci sono delle condanne infatti che dal punto di vista morale nobilitano. Come, ad esempio, quella dei liberali nel periodo Risorgimentale e quello dei socialisti di 50 anni or sono ».

L'on. Vincenzo Cavallari, deputato comunista, invece ha risposto di ritenere le obiezioni di coscienza un controsenso. « Intanto bisogna fare una distinzione tra guerra e guerra — ha soggiunto —. In caso di un'aggressione del nostro Paese da parte di forze che volessero imporre un nuovo regime fascista, io considererei dovere di tutti i cittadini di opporsi con ogni mezzo, compreso il sacrificio personale della vita, alla possibilità di una restaurazione di servitù nel nostro Paese. Devo poi fare un'altra considerazione. Gli obiettori di coscienza, secondo me, non possono avere la comprensione e l'appoggio dei cittadini democratici, in quanto la loro attività contro la guerra si estrinseca in un atteggiamento personale e puramente passivo. Ritengo invece che sia non un diritto (come pare vantino gli obiettori) ma un dovere dei democratici italiani e di tutti gli altri Paesi del mondo di opporsi alla guerra com-

battendo veramente per la pace ».

A questo proposito l'on. V. Cavallari ha chiarito ulteriormente il suo pensiero, sottolineando la necessità di sollecitare tutte quelle attività che possono servire a mantenere la pace. « Attività che possono andare — ha continuato — dal campo politico a quello economico e a tutti gli altri campi in cui si estrinseca la vita associata di una persona. Non quindi atteggiamento passivo, ma vera e propria lotta organizzata fra i cittadini democratici e i lavoratori di un Paese per assicurare e imporre con ogni mezzo una politica di pace. Io riconosco che molti cosiddetti « obiettori di coscienza » sono persone in perfetta buona fede, ma devo rilevare anche come gli altri facciano proprio il giuoco di coloro che vogliono la guerra e che vedrebbero di buon occhio il consolidarsi di una tale associazione, la quale ha lo scopo di insinuare negli individui la convinzione che la guerra possa essere evitata soltanto con un atteggiamento passivo ».

Dopo i pareri espressi dai tre parlamentari ferraresi, abbiamo voluto spingere oltre la nostra inchiesta, interrogando qualche cittadina di altre categorie sociali. Un organizzatore sindacale, Nando Dal Buono, segretario della Liberterra, ha detto: « Penso che un uomo in qualsiasi contingenza, anche in guerra, debba sempre riflettere prima di sparare su un bersaglio umano che è rappresentato da un uomo, il quale si trova al fronte con gli stessi obblighi e doveri. Nella vita civile non ammetto nemmeno l'uso delle armi ».

Un reduce, Az. Fioravanti, sullo stesso argomento, ha così risposto: « Al di sopra di ogni fazione, secondo me, sta l'idea

della nazione. Perciò quando la Patria — un tutto di cui siamo parte — chiama, nessuno ha il diritto di rifiutarsi di dare il suo valido aiuto ».

Un sacerdote, al quale ci siamo rivolti, ha voluto sottolineare che sarebbe preciso dovere degli uomini far tutto quanto è possibile per scongiurare ogni pericolo di guerra la quale, per la distruzione di vite umane e per le barbarie che ridesta nei popoli, non può mai essere giusta agli occhi di Dio.

Infine anche il cosiddetto « uomo della strada » ha voluto dire la sua: « Gli obiettori di coscienza sono i precursori di una bella ideologia, ma, allo stato pratico, non realizzabile. Una utopia quindi come diverse altre che, ogni tanto, sembrano investire il mondo. Una specie di « Città del sole ». Ma Tommaso Campanella l'ha soltanto descritta... ».

atteggiamento di comunista